



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1469 Anno XXXII
14 gennaio 2024

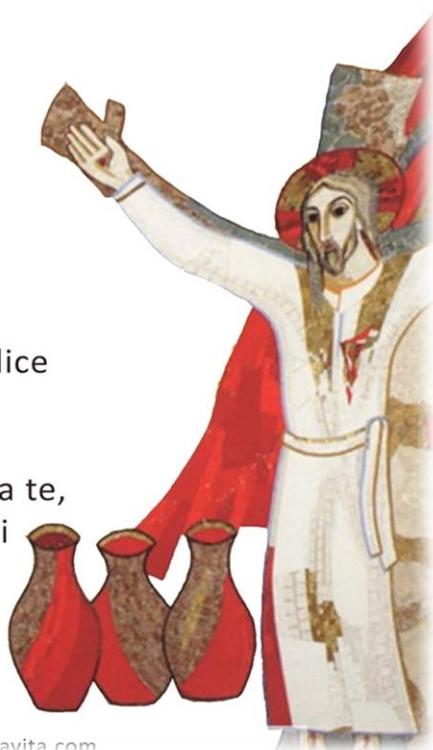
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 14 GENNAIO 2024

Vino nelle anfore!

Signore Gesù,
le nostre anfore sono vuote,
il nostro dialogo
con il Padre è arido.
Vorremmo riempirle
di cose preziose,
ma tu donaci
il coraggio e la semplicità
di riempirle con l'acqua,
con ciò che di più povero e semplice
abbiamo tra le mani.

Donaci di riempirle e di affidarle a te,
perché in te il nostro poco diventi
seme di gioia, goccia di fiducia,
dono d'amore.
Amen.



cfr. Gv 2,1-11 www.cantalavita.com

"Riempite d'acqua Le anfore" (Gv 2,7)

vita vargelo preghiera parole



... in preparazione della settimana dell'educazione
- dal 21 al 31 gennaio 2024 -
“ Essere Chiesa attraverso l'oratorio ”

Alcuni pensieri di un amico prete, don Mauro ... per riflettere

Educare è affascinare?

I fatti di cronaca raccontano frequentemente vicende complesse dove, accanto a fatiche personali o sociali, emerge la difficoltà a pensare e a offrire percorsi educativi. Se è vero che all'origine di ogni violenza e sopruso ci sono modelli culturali da ripensare, è anche vero che il ripensamento non passa attraverso slogan e luoghi comuni ma nella relazione, nell'attenzione a dialogare tra soggetti coinvolti, tra generazioni differenti, permettendo così di far venir fuori da ciascun individuo il meglio di sé.

Nella relazione genitori – figli, è indispensabile cercare, con pazienza, un reciproco ascolto, così da mettere, gli uni a servizio degli altri esigenze e interrogativi, esperienze di vita e creatività personale.

Nella relazione preti, religiose, genitori e giovani, è fondamentale ripartire dalle esigenze reali dei soggetti e non da pregiudizi, capaci solo di allontanare reciprocamente le persone.

È gioco forza fare emergere le domande che cercano interlocuzione, per offrire percorsi di risposte possibili, a volte anche coraggiose e schiette.

Nella relazione insegnanti – alunni, è imprescindibile trovare i linguaggi dell'incontro, sostenuto anche dall'alleanza tra famiglie e scuola.

Le esemplificazioni potrebbero ampliarsi, gli strumenti, compresi quelli mediatici, sono moltissimi.

Eppure c'è una via irrinunciabile, che è quella di cercare alleanze tra le varie agenzie educative per sostenere un dialogo rispettoso di ogni storia personale, ma non frammentato o, addirittura, conflittuale.

Educare non è cercare “di chi è la colpa” ma, affascinati da un perché, affascinare molti altri.





Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"

- Parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico -

Settimana dell'educazione

INVITO PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE

In modo particolare per la
Comunità educante
Pastorale giovanile,
catechisti, allenatori,
famiglie,
associazioni, volontari degli
oratori

presieduta da S.E. Mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano

Venerdì 26 gennaio 2024, ore 21.00
Duomo di Milano

Venerdì 26 Gennaio alle 21.00 ci sarà la Messa, in Duomo, in occasione del centenario della F.O.M. Stiamo organizzando dei pullman per andare insieme. La partenza sarà alle 19.30 e il ritorno intorno alle 23.00. I luoghi di partenza saranno decisi a seconda delle iscrizioni e comunicati agli iscritti. Iscrizioni entro il 21 Gennaio su SANSONE o nelle segreterie degli oratori.



MERCOLEDÌ 31 GENNAIO ORE 21.00 - SANTA MESSA

**IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO E DEL BEATO
CARLO ACUTIS**

IN CHIESA A SOVICO

PAPA FRANCESCO.

«LA VIA DELLA PACE»

Nel discorso al Corpo diplomatico lo sguardo del Pontefice sul mondo di oggi, tra conflitti, crisi, discriminazioni, nuove tecnologie... Dal rispetto della vita in ogni suo istante al bisogno di educazione, la strada per un «rinnovamento profondo»

Eccellenze, Signore e Signori!

Cari Ambasciatori,

c'è una parola che risuona in modo particolare nelle due principali feste cristiane. La udiamo nel canto degli angeli che annunciano nella notte la nascita del



Salvatore e la intendiamo dalla voce di Gesù risorto: è la parola “pace”. Essa è primariamente un dono di Dio: è Lui che ci lascia la *sua* pace (cfr *Gv* 14,27); ma nello stesso tempo è una nostra responsabilità: «Beati gli operatori di pace» (*Mt* 5,9). Lavorare per la pace. Parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato. Ad essa vorrei dedicare la nostra riflessione odierna, in un momento storico in cui è sempre più minacciata, indebolita e in parte perduta. D'altronde, è compito della Santa Sede, in seno alla comunità internazionale, essere voce profetica e richiamo della coscienza.

Alla vigilia di Natale del 1944, Pio XII pronunciò un celebre Radiomessaggio ai popoli del mondo intero. La seconda guerra mondiale stava avvicinandosi alla conclusione dopo oltre cinque anni di conflitto e l'umanità – disse il Pontefice – avvertiva «una volontà sempre più chiara e ferma: fare di questa guerra mondiale, di questo universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo». Ottant'anni dopo, la spinta a quel “rinnovamento profondo” sembra essersi esaurita e il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito “terza guerra mondiale a pezzi” in un vero e proprio conflitto globale.

Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo in Palestina e Israele. Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo: in questo modo non si risolvono le questioni tra i popoli, anzi esse diventano più difficili, causando sofferenza per tutti. Infatti, ciò ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini, ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili.

Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione palestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria.

Auspico che la Comunità internazionale percorra con determinazione la soluzione di due Stati, uno israeliano e uno palestinese, come pure di uno statuto speciale internazionalmente garantito per la Città di Gerusalemme, affinché israeliani e palestinesi possano finalmente vivere in pace e sicurezza.

Il conflitto in corso a Gaza destabilizza ulteriormente una regione fragile e carica di tensioni. In particolare, non si può dimenticare il popolo siriano, che vive nell'instabilità economica e politica, aggravata dal terremoto del febbraio scorso. La Comunità internazionale incoraggi le Parti coinvolte a intraprendere un dialogo costruttivo e serio e a cercare soluzioni nuove, perché il popolo siriano non abbia più a soffrire a causa delle sanzioni internazionali. Inoltre, esprimo la mia sofferenza per i milioni di rifugiati siriani che ancora si trovano nei Paesi vicini, come la Giordania e il Libano.

A quest'ultimo rivolgo un particolare pensiero, esprimendo preoccupazione per la situazione sociale ed economica in cui versa il caro popolo libanese, e auspico che lo stallo istituzionale che lo sta mettendo ancora più in ginocchio venga risolto e che il Paese dei Cedri abbia presto un Presidente.

Rimanendo nel continente asiatico, desidero richiamare l'attenzione della Comunità internazionale pure sul Myanmar, chiedendo che vengano messi in campo tutti gli sforzi per dare speranza a quella terra e un futuro

degnò alle giovani generazioni, senza dimenticare l'emergenza umanitaria che ancora colpisce i Rohingya.

Accanto a queste situazioni complesse, non mancano anche segni di speranza, come ho potuto sperimentare nel corso del viaggio in Mongolia, alle cui Autorità rinnovo la mia gratitudine per l'accoglienza che mi hanno riservato. Allo stesso modo, desidero ringraziare le Autorità ungheresi per l'ospitalità durante la mia visita al Paese nell'aprile scorso. È stato un viaggio nel cuore dell'Europa, dove si respirano storia e cultura e dove ho saggiato il calore di molte persone, ma dove si avverte anche la vicinanza di un conflitto che non avremmo ritenuto possibile nell'Europa del XXI secolo.

Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale.

Esprimo preoccupazione anche per la tesa situazione nel Caucaso Meridionale tra l'Armenia e l'Azerbaijan, esortando le parti ad arrivare alla firma di un Trattato di pace. È urgente trovare una soluzione alla drammatica situazione umanitaria degli abitanti di quella regione, favorire il ritorno degli sfollati alle proprie case in legalità e sicurezza e rispettare i luoghi di culto delle diverse confessioni religiose ivi presenti. Tali passi potranno contribuire alla creazione di un clima di fiducia tra i due Paesi in vista della tanto desiderata pace.

Se volgiamo ora lo sguardo all'Africa, abbiamo davanti agli occhi la sofferenza di milioni di persone per le molteplici crisi umanitarie in cui versano vari Paesi sub-sahariani, a causa del terrorismo internazionale, dei complessi problemi socio-politici, e degli effetti devastanti provocati dal cambiamento climatico, ai quali si sommano le conseguenze dei colpi di stato militari occorsi in alcuni Paesi e di certi processi elettorali caratterizzati da corruzione, intimidazioni e violenza.

In pari tempo, rinnovo un appello per un serio impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'applicazione dell'Accordo di Pretoria del novembre 2022, che ha messo fine ai combattimenti nel Tigray, e nella ricerca di soluzioni pacifiche alle tensioni e alle violenze che assillano l'Etiopia, nonché per il dialogo, la pace e la stabilità tra i Paesi del Corno d'Africa.

Vorrei pure ricordare i drammatici eventi in Sudan, dove purtroppo, dopo mesi di guerra civile, non si vede ancora una via di uscita; nonché le

situazioni degli sfollati in Camerun, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. Proprio questi due ultimi Paesi ho avuto la gioia di visitare all'inizio dello scorso anno, per portare un segno di vicinanza alle loro popolazioni sofferenti, seppure in contesti e situazioni diversi. Ringrazio di cuore le Autorità di entrambi i Paesi per l'impegno organizzativo e per l'accoglienza riservatami. Il viaggio in Sud Sudan ha avuto peraltro un carattere ecumenico, essendo stato accompagnato dall'Arcivescovo di Canterbury e dal Moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia, a testimonianza dell'impegno condiviso delle nostre Comunità ecclesiali per la pace e la riconciliazione.

Sebbene non vi siano guerre aperte nelle Americhe, fra alcuni Paesi, per esempio tra il Venezuela e la Guyana, vi sono forti tensioni, mentre in altri, come in Perù, osserviamo fenomeni di polarizzazione che compromettono l'armonia sociale e indeboliscono le istituzioni democratiche.

Desta ancora preoccupazione la situazione in Nicaragua: una crisi che si protrae nel tempo con dolorose conseguenze per tutta la società nicaraguense, in particolare per la Chiesa Cattolica. La Santa Sede non cessa di invitare ad un dialogo diplomatico rispettoso per il bene dei cattolici e dell'intera popolazione.

Eccellenze, Signore e Signori,

dietro questo quadro che ho voluto tratteggiare brevemente e senza pretese di esaustività, si trova un mondo sempre più lacerato, ma soprattutto si trovano milioni di persone – uomini, donne, padri, madri, bambini – i cui volti ci sono per lo più sconosciuti e che spesso dimentichiamo.

D'altra parte, le guerre moderne non si svolgono più solo su campi di battaglia delimitati, né riguardano solamente i soldati. In un contesto in cui sembra non essere osservato più il discernimento tra obiettivi militari e civili, non c'è conflitto che non finisca in qualche modo per colpire indiscriminatamente la popolazione civile. Gli avvenimenti in Ucraina e a Gaza ne sono la prova evidente. Non dobbiamo dimenticare che le violazioni gravi del diritto internazionale umanitario sono crimini di guerra, e che non è sufficiente rilevarli, ma è necessario prevenirli. Occorre dunque un maggiore impegno della Comunità internazionale per la salvaguardia e l'implementazione del diritto umanitario, che sembra essere l'unica via per la tutela della dignità umana in situazioni di scontro bellico. All'inizio di quest'anno risuona quanto mai attuale l'esortazione del Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes*: «Esistono, in materia di

guerra, varie convenzioni internazionali, che un gran numero di nazioni ha sottoscritto per rendere meno inumane le azioni militari e le loro conseguenze. [...] Tutte queste convenzioni dovranno essere osservate; anzi le pubbliche autorità e gli esperti in materia dovranno fare ogni sforzo, per quanto è loro possibile, affinché siano perfezionate, in modo da renderle capaci di porre un freno più adatto ed efficace alle atrocità della guerra». Anche quando si tratta di esercitare il diritto alla legittima difesa, è indispensabile attenersi ad un uso proporzionato della forza.

Forse non ci rendiamo conto che le vittime civili non sono “danni collaterali”. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immane tragedia e “un'inutile strage”, che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra.

D'altra parte, le guerre possono proseguire grazie all'enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l'uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investirle in favore di una vera sicurezza globale? Le sfide del nostro tempo travalicano i confini, come dimostrano le varie crisi – alimentare, ambientale, economica e sanitaria – che stanno caratterizzando l'inizio del secolo. In questa sede, reitero la proposta di costituire un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Tra le minacce causate da tali strumenti di morte, non posso poi tralasciare di menzionare quella provocata dagli arsenali nucleari e dallo sviluppo di ordigni sempre più sofisticati e distruttivi. Ribadisco ancora una volta l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari. Al riguardo, esprimo l'auspicio che si possa giungere al più presto alla ripresa dei negoziati per il riavvio del *Piano d'azione congiunto globale*, meglio noto come “Accordo sul nucleare iraniano”, per garantire a tutti un futuro più sicuro.

Per perseguire la pace, tuttavia, non è sufficiente limitarsi a rimuovere gli strumenti bellici, occorre estirpare alla radice le cause delle guerre, prime fra tutte la fame, una piaga che colpisce tuttora intere regioni della Terra,

mentre in altre si verificano ingenti sprechi alimentari. Vi è poi lo sfruttamento delle risorse naturali, che arricchisce pochi, lasciando nella miseria e nella povertà intere popolazioni, che sarebbero i beneficiari naturali di tali risorse. Ad esso è connesso lo sfruttamento delle persone, costrette a lavorare sottopagate e senza reali prospettive di crescita professionale.

Tra le cause di conflitto vi sono anche le catastrofi naturali e ambientali. Certamente vi sono disastri che la mano dell'uomo non può controllare. Penso ai recenti terremoti in Marocco e in Cina, che hanno causato centinaia di vittime, come pure a quello che ha colpito duramente la Turchia e parte della Siria e che ha lasciato dietro di sé una tremenda scia di morte e distruzione. Penso pure all'alluvione che ha colpito Derna in Libia, distruggendo di fatto la città, anche a causa del concomitante crollo di due dighe.

Vi sono però i disastri che sono imputabili anche all'azione o all'incuria dell'uomo e che contribuiscono gravemente alla crisi climatica in atto, come ad esempio la deforestazione dell'Amazzonia, che è il "polmone verde" della Terra.

La crisi climatica e ambientale è stata oggetto della *XXVIII Conferenza degli Stati parte alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP28)*, tenutasi a Dubai il mese scorso, alla quale mi rincresce di non aver potuto partecipare personalmente. Essa è iniziata in concomitanza con l'annuncio dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale che il 2023 è stato l'anno più caldo rispetto ai 174 anni precedentemente registrati. La crisi climatica esige una risposta sempre più urgente e richiede il pieno coinvolgimento di tutti quanti, così come dell'intera comunità internazionale.

L'adozione del documento finale alla COP28 rappresenta un passo incoraggiante e rivela che, di fronte alle tante crisi che stiamo vivendo, vi è la possibilità di rivitalizzare il multilateralismo attraverso la gestione della questione climatica globale, in un mondo in cui i problemi ambientali, sociali e politici sono strettamente connessi. Alla COP28 è emerso chiaramente come quello in corso sia il decennio critico per fronteggiare il cambiamento climatico. La cura del creato e la pace «sono le tematiche più urgenti e sono collegate». Auspico, pertanto, che quanto stabilito a Dubai porti a «una decisa accelerazione della transizione ecologica, attraverso forme che [...] trovino realizzazione in quattro campi: l'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili di vita meno dipendenti da questi ultimi».

Le guerre, la povertà, l'abuso della nostra casa comune e il continuo sfruttamento delle sue risorse, che sono alla radice di disastri naturali, sono cause che spingono pure migliaia di persone ad abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro di pace e sicurezza. Nel loro viaggio mettono a rischio la propria vita su percorsi pericolosi, come nel deserto del Sahara, nella foresta del Darién al confine tra Colombia e Panama, in America centrale, nel nord del Messico, alla frontiera con gli Stati Uniti, e soprattutto nel Mare Mediterraneo. Questo, purtroppo, è diventato nell'ultimo decennio un grande cimitero, con tragedie che continuano a susseguirsi, anche a causa di trafficanti di esseri umani senza scrupoli. Tra le tante vittime, non dimentichiamolo, ci sono molti minori non accompagnati.

Il Mediterraneo dovrebbe essere piuttosto un *laboratorio di pace*, un «luogo dove Paesi e realtà diverse si incontrino sulla base dell'umanità che tutti condividiamo», come ho avuto modo di sottolineare a Marsiglia, nel corso del mio viaggio, per il quale ringrazio gli organizzatori e le Autorità francesi, in occasione dei *Rencontres Méditerranéennes*. Davanti a questa immane tragedia finiamo facilmente per chiudere il nostro cuore, trincerandoci dietro la paura di una "invasione". Dimentichiamo facilmente che abbiamo davanti persone con volti e nomi e tralasciamo la vocazione propria del *Mare Nostrum*, che non è quella di essere una tomba, ma un luogo di incontro e di arricchimento reciproco fra persone, popoli e culture. Ciò non toglie che la migrazione debba essere regolamentata per accogliere, promuovere, accompagnare e integrare i migranti, nel rispetto della cultura, della sensibilità e della sicurezza delle popolazioni che si fanno carico dell'accoglienza e dell'integrazione. D'altra parte occorre pure richiamare il diritto di poter rimanere nella propria Patria e la conseguente necessità di creare le condizioni affinché esso possa effettivamente esercitarsi.

Dinanzi a questa sfida nessun Paese può essere lasciato solo, né alcuno può pensare di affrontare isolatamente la questione attraverso legislazioni più restrittive e repressive, approvate talvolta sotto la pressione della paura o per accrescere il consenso elettorale. Accolgo perciò con soddisfazione l'impegno dell'Unione Europea a ricercare una soluzione comune mediante l'adozione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, pur rilevandone alcuni limiti, specialmente per ciò che concerne il riconoscimento del diritto d'asilo e per il pericolo di detenzioni arbitrarie.

Cari Ambasciatori,

la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da

quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspico, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica. In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati.

La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il 75° anniversario. Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati. Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre accettabili, hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del *gender*, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali. Tali colonizzazioni ideologiche provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace.

Il dialogo, invece, dev'essere l'anima della Comunità internazionale. L'attuale congiuntura è anche causata dall'indebolimento di quelle strutture di diplomazia multilaterale che hanno visto la luce dopo il secondo conflitto mondiale. Organismi creati per favorire la sicurezza, la pace e la cooperazione non riescono più a unire tutti i loro membri intorno a un tavolo. C'è il rischio di una "monadologia" e della frammentazione in "club" che lasciano entrare solo Stati ritenuti ideologicamente affini. Anche quegli organismi finora efficienti, concentrati sul bene comune e su questioni tecniche, rischiano una paralisi a causa di polarizzazioni ideologiche, venendo strumentalizzati da singoli Stati.

Per rilanciare un comune impegno a servizio della pace, occorre recuperare le radici, lo spirito e i valori che hanno originato quegli organismi, pur tenendo conto del mutato contesto e avendo riguardo per quanti non si sentono adeguatamente rappresentati dalle strutture delle Organizzazioni internazionali.

Certamente dialogare richiede pazienza, perseveranza e capacità di ascolto, ma quando ci si adopera nel tentativo sincero di porre fine alle

discordie, si possono raggiungere risultati significativi. Penso ad esempio all'*Accordo di Belfast*, noto anche come *Accordo del Venerdì Santo*, firmato dai Governi britannico e irlandese, di cui lo scorso anno si è ricordato il 25° anniversario. Esso, ponendo fine a trent'anni di violento conflitto, può essere preso ad esempio per spronare e stimolare le Autorità a credere nei processi di pace, nonostante le difficoltà e i sacrifici che richiedono.

La via della pace passa per il dialogo politico e sociale, poiché esso è alla base della convivenza civile di una moderna comunità politica. Il 2024 vedrà la convocazione di elezioni in molti Stati. Le elezioni sono un momento fondamentale della vita di un Paese, poiché consentono a tutti i cittadini di scegliere responsabilmente i propri governanti. Risuonano più che mai attuali le parole di Pio XII: «Esprimere il proprio parere sui doveri e i sacrifici, che gli vengono imposti; non essere costretto ad ubbidire senza essere stato ascoltato: ecco due diritti del cittadino, che trovano nella democrazia, come indica il suo nome stesso, la loro espressione. Dalla solidità, dall'armonia, dai buoni frutti di questo contatto tra i cittadini e il governo dello Stato, si può riconoscere se una democrazia è veramente sana ed equilibrata, e quale sia la sua forza di vita e di sviluppo».

È perciò importante che i cittadini, specialmente le giovani generazioni che saranno chiamate alle urne per la prima volta, avvertano come loro precipua responsabilità quella di contribuire all'edificazione del bene comune, attraverso una partecipazione libera e consapevole alle votazioni. D'altronde la politica va sempre intesa non come appropriazione del potere, ma come «forma più alta di carità» e dunque del servizio al prossimo in seno a una comunità locale o nazionale.

La via della pace passa pure attraverso il dialogo interreligioso, che innanzitutto richiede la tutela della libertà religiosa e il rispetto delle minoranze. Duole, ad esempio, constatare come cresca il numero di Paesi che adottano modelli di controllo centralizzato sulla libertà di religione, con l'uso massiccio di tecnologia. In altri luoghi, le comunità religiose minoritarie si trovano spesso in una situazione sempre più drammatica. In alcuni casi sono a rischio di estinzione, a causa di una combinazione di azioni terroristiche, attacchi al patrimonio culturale e misure più subdole come la proliferazione delle leggi anti-conversione, la manipolazione delle regole elettorali e le restrizioni finanziarie.

Preoccupa particolarmente l'aumento degli atti di antisemitismo verificatisi negli ultimi mesi; e ancora una volta sono a ribadire che questa piaga va

sradicata dalla società, soprattutto con l'educazione alla fraternità e all'accoglienza dell'altro.

Parimenti preoccupa la crescita della persecuzione e della discriminazione nei confronti dei cristiani, soprattutto negli ultimi dieci anni. Essa riguarda non di rado, seppure in modo incruento ma socialmente rilevante, quei fenomeni di lenta marginalizzazione ed esclusione dalla vita politica e sociale e dall'esercizio di certe professioni che avvengono anche in terre tradizionalmente cristiane. Nel complesso sono oltre 360 milioni i cristiani nel mondo che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede, e sono sempre di più quelli costretti a fuggire dalle proprie terre d'origine.

Infine, la via della pace passa per l'educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni. Ho ancora vivo il ricordo della Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi in Portogallo nell'agosto scorso. Mentre ringrazio nuovamente le Autorità portoghesi, civili e religiose, per l'impegno profuso nell'organizzazione, conservo nel cuore l'incontro con più di un milione di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, pieni di entusiasmo e voglia di vivere. La loro presenza è stata un grande inno alla pace e la testimonianza che «l'unità è superiore al conflitto» e che è «possibile sviluppare una comunione nelle differenze».

Nei tempi moderni, parte della sfida educativa riguarda un uso etico delle nuove tecnologie. Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette *fake news*, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace. «I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli». Per questo motivo ho ritenuto importante dedicare l'annuale Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace all'intelligenza artificiale, che è una delle sfide più importanti dei prossimi anni.

È indispensabile che lo sviluppo tecnologico avvenga in modo etico e responsabile, preservando la centralità della persona umana, il cui apporto non può né potrà mai essere rimpiazzato da un algoritmo o da una macchina. «La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace» .

Occorre dunque una riflessione attenta ad ogni livello, nazionale e internazionale, politico e sociale, perché lo sviluppo dell'intelligenza artificiale si mantenga al servizio dell'uomo, favorendo e non ostacolando, specialmente nei giovani, le relazioni interpersonali, un sano spirito di fraternità e un pensiero critico capace di discernimento.

In tale prospettiva acquisiscono particolare rilevanza le due Conferenze Diplomatiche dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, che avranno luogo nel 2024 e alle quali la Santa Sede parteciperà come Stato membro. Per la Santa Sede, la proprietà intellettuale è essenzialmente orientata alla promozione del bene comune e non può svincolarsi da limitazioni di natura etica dando luogo a situazioni di ingiustizia e indebito sfruttamento. Speciale attenzione va poi prestata alla tutela del patrimonio genetico umano, impedendo che si realizzino pratiche contrarie alla dignità dell'uomo, quali la brevettabilità del materiale biologico umano e la clonazione di esseri umani.

Eccellenze, Signore e Signori,

in quest'anno la Chiesa si prepara al Giubileo che inizierà il prossimo Natale. Ringrazio in particolare le Autorità italiane, nazionali e locali, per l'impegno che stanno approfondendo nel preparare la città di Roma ad accogliere numerosi pellegrini e consentire loro di trarre frutti spirituali dal cammino giubilare.

Forse oggi più che mai abbiamo bisogno dell'anno giubilare. Di fronte a tante sofferenze, che provocano disperazione non soltanto nelle persone direttamente colpite, ma in tutte le nostre società; di fronte ai nostri giovani, che invece di sognare un futuro migliore si sentono spesso impotenti e frustrati; e di fronte all'oscurità di questo mondo, che sembra diffondersi anziché allontanarsi, il Giubileo è l'annuncio che Dio non abbandona mai il suo popolo e tiene sempre aperte le porte del suo Regno. Nella tradizione giudeo-cristiana il Giubileo è un tempo di grazia in cui sperimentare la misericordia di Dio e il dono della sua pace. È un tempo di giustizia in cui i peccati sono rimessi, la riconciliazione supera l'ingiustizia, e la terra si riposa. Esso può essere per tutti – cristiani e non cristiani – il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra (cfr *Is 2,4*).

È questo l'augurio, cari fratelli e sorelle, l'augurio che formulo di cuore a ciascuno di voi, cari Ambasciatori, alle vostre famiglie, ai collaboratori e ai popoli che rappresentate. Grazie e buon anno a tutti!

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 40,98 - Offerte Lumini € 422,91

Offerte domenicali (domenica 7 gennaio) € 2571,84

Offerte Epifania € 689,79 – Offerte Carità Avvento € 100,00

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) € 1150,00

Offerte Buste di Natale € 530,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Milano



DOMENICA 28 GENNAIO 2024 - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

“Concedi, o Signore, a questi sposi, di esprimere nella vita il Sacramento che celebrano nella fede”



celebrazione ANNIVERSARI di MATRIMONIO

In occasione della FESTA della SACRA FAMIGLIA il prossimo 28 gennaio 2024 si celebrano in parrocchia, nella S. Messa delle 10.30, gli anniversari di MATRIMONIO.

Chi, in questo nuovo anno, festeggia un anniversario significativo può lasciare il nominativo in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

Sono invitate le coppie che in questo 2024 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo scadenze quinquennali.

Carissimi Amici,

il Sacramento è il gesto di Cristo che si rende presente e opera per compiere la vita di ciascuno. Come è vero questo per le nostre famiglie. Sempre dobbiamo chiedere che la forza, la bellezza, la verità di questo Dono si esprima nella vita, perché tutto diventi buono, per voi, per i vostri figli, per la nostra Comunità e per il mondo intero.

Grazie per la testimonianza che già ci date.

Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 28 Gennaio 2024 con la celebrazione della S. Messa alle ore 10,30.

Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Giuseppe. Auguri! Don Giuseppe.

PROGRAMMA: PER TUTTE LE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA

* **SABATO 27 gennaio 2024** dalle ore 9.00 alle ore 10.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00 : SS. Confessioni

* **DOMENICA 28 GENNAIO 2024 - SACRA FAMIGLIA**

Ore 10.30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi

Ore 12.30 in Oratorio pranzo per le famiglie costo € 17 per adulti ed € 10 per ragazzi fino ad 11 anni.

Le iscrizioni per la S. Messa e per il pranzo famiglie si ricevono in Segreteria Parrocchiale entro Sabato 20 gennaio 2024.

**NEL POMERIGGIO PER TUTTI,
PICCOLI E GRANDI, A
PARTIRE DALLE ORE 16.00
NEL SALONCINO
DELL'ORATORIO
SAN. GIUSEPPE
KARAOKE**



RIUNIONE ORGANIZZATIVA: → SABATO 20 GENNAIO alle ore 16.00 nel saloncino dell'Oratorio ci sarà una breve riunione organizzativa per la celebrazione degli anniversari e per il pranzo.

PARROCCHIA CRISTO RE - SOVICO: → CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

"Rinascere dall'acqua e dallo Spirito",

... normalmente prima domenica di ogni mese

Domenica 4 febbraio	ore 15.30
Domenica 7 aprile	ore 15.30
Domenica 19 maggio	ore 15.30
Domenica 9 giugno	ore 15.30
Domenica 7 luglio	ore 15.30
Domenica 8 settembre	ore 15.30
Domenica 6 ottobre	ore 15.30
Domenica 10 novembre	ore 15.30
Domenica 1° dicembre	ore 15.00



ALCUNE NOTE:

1. Prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima.
2. Fissare un colloquio con don Giuseppe.
3. Partecipare alla preparazione del sacramento del Battesimo in Chiesa (o salone Sacro Cuore).

In linea di massima la catechesi pre-battesimale avviene il sabato precedente la celebrazione, alle ore 15.30. alla **presenza dei genitori, dei padrini e delle madrine.**

N.B. La domenica durante la celebrazione del Sacramento sarà presente il fotografo della parrocchia: Digital Foto di Viscardi Pierangelo, via Cesare Battisti 26/d – Albiate, digitalfoto.viscardi@libero.it

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

dal 13 gennaio al 3 febbraio 2024

nella parrocchia S. Martino di Biassono (oratorio S. Luigi)



SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- orari: da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

APPUNTAMENTI del periodo Natalizio e PROPOSTE

SABATO 13 GENNAIO – S. Ilario

Ore 9.45 in oratorio ripresa degli incontri di catechesi di IV[^] elem:
“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.00-12.00 / ore 16.00-19.00

DOMENICA 14 GENNAIO 2024

Ore 9.00 S. Messa -Ore 10.30 S. Messa

ANIMAZIONE con il **TRADIZIONALE FALO' DI S.**

ANTONIO Ore 16.30 ritrovo sul campo dell'Oratorio con canti di animazione, accensione del falò e degustazione dei gustosissimi dolci “*le castagnole*” di nonna Concetta



**Presso l'oratorio di Biassono
ore 15.30**

Incontro di Comunità Pastorale degli adulti di AC sul testo formativo “Vite a contatto”.

Iniziamo insieme il nuovo anno. Vi aspettiamo!



Ore 18.00 S. Messa

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 16.00-19.00

SABATO 20 GENNAIO –

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.00-12.00 / ore 16.00-19.00

DOMENICA 21 GENNAIO 2024

Ore 9.00 S. Messa -Ore 10.30 S. Messa

Ore 18.00 S. Messa

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 16.00-19.00

ALTRI APPUNTAMENTI

- * **GIORNATE EUCARISTICHE (SS. 40 ORE): 8 - 11 febbraio**
- * **S. MESSA IN SUFFRAGIO DELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON SIMONE: domenica 4 febbraio alle ore 17.30 in chiesa a Biassono**



MALATI, L'ULTIMA PAROLA NON E' MAI LA MORTE

di Annamaria BRACCINI

Sabato 13 gennaio l'Arcivescovo presiederà una Messa all'Istituto dei tumori di Milano: una visita attesa dai pazienti e dai loro familiari, come spiega il cappellano don Tullio Proserpio

Sabato 13 gennaio, alle 11, l'Arcivescovo presiederà una Messa presso l'Istituto nazionale dei tumori. Don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto che rappresenta un'eccellenza assoluta della sanità italiana, spiega: «L'iniziativa nasce da un'esperienza che è attiva ormai da qualche anno, da prima della pandemia, all'interno del reparto di Pediatria dell'Istituto, intrapresa in particolare da parte di un'assistente sociale, ormai in pensione, che ha raccolto l'idea dei genitori dei bambini e dei ragazzi che non ce l'hanno fatta, di avere una "giornata della memoria" da vivere in modo semplice, non necessariamente e prettamente cattolica, perché ovviamente accogliamo le diverse sensibilità di ogni malato, credente o non credente, cristiano o non cristiano.

Adesso, dopo il Covid, il Comitato Genitori ha avanzato la domanda di vivere in modo più preciso questa giornata con una Messa. Ho chiesto all'Arcivescovo che ha accolto l'invito».

I genitori dei ragazzi che purtroppo non sono sopravvissuti alla malattia stabiliscono un collegamento tra loro?

Sì. Si incontrano regolarmente o, comunque, sono connessi via web o whatsapp tutte le settimane. Questo è interessante, anche se razionalmente non è facile spiegarlo, perché si crea un legame particolare tra le famiglie che hanno perso un figlio o una figlia. Noi abbiamo un coordinatore che promuove vari incontri e iniziative e il Comitato si dà spesso da fare se c'è qualche bisogno in Pediatria. Ciò dice che, anche in una situazione tragica, l'ultima parola non è stata e non è mai la morte.

Qual è la situazione attuale dell'Istituto dei tumori dopo la pandemia? È vero che molti pazienti non fanno più controlli?

Noi non siamo mai stati un centro Covid, perché qui il problema

principale è stato ed è sempre il cancro. È vero che, con le limitazioni imposte, molte persone non hanno potuto fare le visite e gli esami, ora – ancora con qualche attenzione come l’obbligo della mascherina – lentamente ci si sta riprendendo. Nei vari reparti si cerca di rispondere a una domanda crescente e costante perché l’Istituto rimane uno dei punti di riferimento nazionale e internazionale per la cura dei tumori, secondo i dati che vengono pubblicati, con le fatiche e le gioie di vivere in una situazione simile.

Crede che pregare, avere una missione di fede, ovviamente nel rispetto di ciascuno, all’interno del nosocomio, aiuti il cammino dei pazienti, tenendo anche conto che i cappellani ospedalieri, che partecipano a corsi di formazione specifica, sono ormai riconosciuti come parte integrante dell’equipe di sostegno ai malati?

La mia sensazione è che, talvolta, anche rispetto all’ambito prettamente religioso, si faccia molta confusione: ancora oggi, purtroppo, si raccolgono riflessioni come “la malattia è volontà di Dio”, oppure, “preghiamo perché Dio guarisca la persona”, ma il messaggio autentico del Vangelo è un altro. Quello che sostiene la speranza sono le buone relazioni, gli incontri con persone – ovviamente, possono essere anche i preti – che non dicono cosa si deve fare o cosa non si deve fare, cosa pensare, che non vogliono catechizzare nessuno soprattutto nel momento della malattia o del dolore, ma che si fanno compagni di strada con i malati. Nel momento della sofferenza, particolarmente quando si tratta di bambini, non esiste il maestro che insegna.

La realtà porta a dire che davanti alle grandi domande della vita non abbiamo risposte persuasive e che muoversi con risposte ideologiche non porta a incontrare l’altro nel modo più vero.

Quali sono le speranze di un cappellano dell’Istituto dei tumori per il futuro di questo ospedale, ma anche per coloro che ha conosciuto in questi anni?

Spero che la medicina e la ricerca clinica e scientifica facciano il loro corso e si possano sempre più aiutare un numero crescente di pazienti a raggiungere la guarigione. Come cappellano desidero, naturalmente, che sia maggiormente riconosciuta e valorizzata la spiritualità in senso ampio perché un accompagnamento spirituale può aiutare la persona a confrontarsi meglio con la situazione di malattia e perché, arrivando a dare un senso alla fatica e al dolore, si può trovare una strada per uscire da una situazione problematica. Come prete, spero solo che tutti possano incontrare il Signore.



Epifania nella manifestazione dei MAGI





Festa dell'ULTIMO e tombolata dell'EPIFANIA



Festa della Pace - Zona 5

20 gennaio 2024

Meda - Piazza del lavoratore, 1
(Oratorio Santo Crocifisso)

PROGRAMMA

15.30 Accoglienza

16.00 Attività:

ACR - **Giochi e laboratori**



Giovanissimi, giovani e adulti - **Vivere in modo sostenibile**

(intervengono gli sviluppatori di AWorld, la piattaforma ufficiale a sostegno di ACTNOW, la campagna dell'ONU per l'azione individuale sul cambiamento climatico e sulla sostenibilità)

18.00 Preghiera

18.30 Apericena in condivisione e saluti

Viene richiesto un contributo di partecipazione di 1€ per ACR e giovanissimi, 2€ per adulti

Suddivisione apericena: salato (decanati di Vimercate e Monza), dolce (decanati di Carate, Cantù e Seregno-Seveso), bibite (decanato di Lissone)

Per **informazioni e iscrizioni**:

ACR: Andrea Formica
3452131719
andrea.formica94@gmail.com

Adulti: Stefania Radaelli
3289136820
sradaelli75@gmail.com

**Ospiti speciali:
i giovanissimi di
AC di Ascoli Piceno**

Al Cinema Tea

con

Goditi un film nelle nostre sale,
poti gustarti il tè e i pasticcini offerti
dal Fornaio-Sampiero!

Il biglietto costa solo
5€

Ti aspettiamo

Lunedì 15, ore 15

REGIA DI **FABIO DE LUIGI**

50 KM ALL'ORA

FABIO DE LUIGI STEFANO ACCORSI

I COMPAGNI DI VIAGGIO SI SCELGONO,
I FRATELLI NO.

**NUOVO
CINEMA
SOVICILY**

con



e



**EUROPEA
CINEMAS**
Creative Europe MEDIA

**NUOVO
CINEMA
SOVICILY**



Via Baracca, 24 • tel. 039 2014677
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it

**IL RAGAZZO
E L'AIRONE**

IL NUOVO DISNEY PER IL GRANDE
HAYAO MIYAZAKI

DAL 1° GENNAIO AL CINEMA

Gio 11 ore 21.00
Ven 12 ore 21.15
Sab 13 ore 21.15
Dom 14 ore 15.30
Lun 15 ore 18.15
Lun 15 ore 21.00

THE OLD OAK

KEN LOACH

Cineissai

Mar 16 ore 21.15 | Mer 17 ore 21.15

50 KM ALL'ORA

FABIO DE LUIGI STEFANO ACCORSI

I COMPAGNI DI VIAGGIO SI SCELGONO,
I FRATELLI NO.

Ven 12 ore 21.00 | Sab 13 ore 21.00
Dom 14 ore 21.00

Al Cinema Lun 15 ore 15.00
con Te Ingresso 5€

C'È PAOLA CORBELLI!

ANCORA DOMANI

Gio 11 ore 21.15 | Sab 13 ore 18.00
Dom 14 ore 18.00 | Lun 15 ore 21.15
Mar 16 ore 21.15 | Mer 17 ore 21.15

Monka

Sab 13 ore 18.15 | Dom 14 ore 15.45